

### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite nella prima quindicina di dicembre corrente.

Questo elenco sarà stampato e distribuito.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Riccardo Luzzatto al ministro dell'interno: « Se in presenza del divieto opposto dalle autorità politiche di Firenze alla rappresentazione dell'opera *Cadore*, il Governo creda disdicevole sieno rammentate le lotte durate per conquistare la indipendenza ».

Con questa si connettono le seguenti altre interrogazioni:

Pescetti, al ministro dell'interno, « per conoscere se approva le disposizioni prese dall'autorità prefettizia di Firenze che impedirono prima la rappresentazione dell'opera *Cadore* che la censura aveva persino largamente mutilata, e poi l'affissione di un manifesto che annunciava la pubblicazione delle *Mie Prigioni* di Silvio Pellico e di un opuscolo sopra Oberdan »;

Pinchia, al ministro dell'interno, « per sapere se è vero che il prefetto di Firenze ha proibito l'affissione di un manifesto dell'editore Nerbini che annunciava la ristampa delle *Mie prigioni* ».

Oltre queste tre interrogazioni, onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, adesso ne è stata presentata un'altra che dovrebbe essere annunciata in fine di seduta e che si riferisce allo stesso argomento.

Intende di rispondere anche ad essa?

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Non ho alcuna difficoltà a rispondere anche a questa interrogazione.

PRESIDENTE. Allora do lettura dell'interrogazione presentata testè dall'onorevole Loero:

Al ministro dell'interno: « per sapere per quali ragioni la rappresentazione di un lavoro d'arte rievocante avvenimenti storici del Cadore sia stata vietata a Firenze dopo essere stata permessa in altre città ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. L'opera drammatica, che si intitola *Cadore*, contiene un soggetto, che illustra con calda intonazione patriottica l'insurrezione cadorica del 1848-49 e i fatti successivi.

Questo dramma venne presentato al prefetto di Firenze per il visto e il prefetto credette che si potesse rappresentare. Nella sera infatti del 28 novembre, che era sabato, l'opera fu rappresentata nel teatro, nel quale agiva la compagnia, che aveva fatto la richiesta.

La commedia ottenne un mediocre successo, come lavoro letterario. Il 28 era il giorno, nel quale erano già avvenute in parte le dimostrazioni per i fatti, da tutti conosciuti.

Il giorno 29 era domenica ed era certamente da prevedersi che il pubblico sarebbe stato più affollato e composto specialmente di elementi, che predominano nei giorni festivi in tutti i teatri.

In quella occasione, poichè nel dramma figurano soldati, vestiti della divisa austriaca, si temette che potessero nascere disordini e la rappresentazione fu vietata. La ragione del divieto è evidente; e non si può parlare di quanto dice l'onorevole Luzzatto nella sua interrogazione, e cioè « se in presenza del divieto opposto dalle autorità politiche di Firenze alla rappresentazione dell'opera *Cadore*, il Governo creda disdicevole siano rammentate le lotte, durate per conquistare la indipendenza ».

Questo pensiero è assolutamente escluso dal fatto che nel sabato la rappresentazione ebbe luogo.

Da ciò traggo la conseguenza che non passò affatto per la testa alle autorità politiche di Firenze di vietare una manifestazione patriottica.

Posso dire una volta per sempre che il Governo non solo non si oppone, ma anzi vede con vero compiacimento queste manifestazioni patriottiche, le quali però debbono farsi in un ambiente degno delle tradizioni, e in modo tale, da non turbare l'ordine pubblico. Il fatto, quindi, che fu rappresentato questo dramma esclude assolutamente che vi potesse essere un concetto politico nel divieto della rappresentazione.

La Camera, per l'esperienza che ha, sa che allorquando si dà uno spettacolo, che può produrre nel pubblico una divisione, un dissenso qualsiasi...